LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

AMLETO

Figura dominatrice

Bene la tragedia di Amleto fu detta la tragedia della volontà. Ma non nel senso che dai critici le si è comunemente voluto dare. Tragedia della volontà perchè rappresenta il proposito risoluto di un'anima di attuare e lo sforzo eroico per attuare, contro ogni umana possibilità, il compito ch'essa si è assunto. Non un fantasma d'uomo voglioso di fare e impotente di agire, e maledicente nello stesso tempo alla propria intelligenza perchè sente ch'essa uccide la volontà nell'analisi dell'azione; ma un uomo che, avuto dal padre morto un mandato, ne fa la ragione e la missione della propria vita.

Carattere fin dall'impostazione della tragedia nettamente individuato. Amleto perciò fin dal suo primo entrar nell'azione la figura torreggiante. Anzi non è ancora comparso nell'azione e già egli è grande nella nostra immaginazione. I soldati vigilanti sugli spalti del castello, quando si vedono passare dinanzi corrusco d'armi e fosco di tristezza lo spettro del morto re, tra lo sgomento di quell'ignoto che sentono pendere sopra di loro, pronunziano il nome di Amleto. « Rendiamo conto di quello che s'è veduto stanotte al glorioso Amleto ». Nessuno pensa al capo dello Stato. Perchè quel morto? E' una domanda angosciosa che ognuno fa a se stesso. Nel pensiero di ciascuno coteste apparizioni sono i « segni precursori di avvenimenti terribili », sono i « prologhi della sorte che si avanza ». Tragedia dello Stato? tragedia della famiglia reale? Nessuno può dir nulla di sicuro, ma c'è nell'aria il presentimento di qualche cosa che sta per crollare. Il primo a essere avvertito dovrebbe dunque essere il re. Il re, che si arma febbrilmente per difendersi è il regno suo dal pericolo che gli sovrasta. Parlerà lo spettro? Nessuno può imporre a questa domanda, ma ognuno pensa che nessuna persona in Danimarca può aver virtù di far parlare quel morto se non sia Amleto. E se quel morto parlerà, uno solo è degno di accogliere la parola di lui: Amleto. « Lo spirito rimasto muto con noi, con lui parlerà ». Così l'opera stacca la figura dominatrice di Amleto da ogni altra prima ancora che egli appaia. Tutta l'attenzione si concentra oramai su di lui.

La sua figura appare in tutta la sua evidenza nel colloquio con i soldati venuti a riferirgli dell'apparizione. Nei soldati trema ancora la commozione che essa ha in loro generata: Amleto, che dinanzi alla notizia, per il desiderio angoscioso del padre che lo strenge e per i sospetti verso la madre e lo zio che lo tormentano, si dovrebbe esaltare, Amleto, dopo la immediata inevitabile commozione del primo momento, riprende e conserva la piena assoluta padronanza di sè.

Quella apparizione, in quei giorni e in quelle ore, è una rivelazione per lui. I dubbi oscuri che gli Interbidavano la mente si illuminano, ed ecco ch'egli vuole stabilire in modo assoluto la realtà di quella notizia e accertarla in ogni particolare. Tutto i soldati gli devono raccontare: l'ora e il luogo ove il fatto avvenne, e le forme dell'apparizione. Era « armato » lo spettro? « Dalla testa ai piedi! ». Hanno visto il suo volto? che aspetto aveva? hanno essi tentato di parlargli? Ogni menomo particolare, senza significato per essi, assume valore per lui. Dal più piccolo cenno, dalla più tenue indicazione si potrebbe sprigionare la luce rivelatrice. Che ragione sta sotto a quell'apparizione, e cosa essa si riconnette con i fatti che si svolgono proprio in que' giorni alla corte? Sugli spalti del castello « lo spirito del padre », pallido, addolorato, « in armi »; ma c'è regia il nuovo re celebrante le nozze con la vedova di lui. Quell'apparizione che l'avvisasse un caso. « Tutto ciò ha del mistero ». E con frase energica soggiunge è se stesso: « Io sospetto qualche turpe cosa ».

Ma formulare una conclusione è per Amleto prendere una deliberazione. E a delibera zione in questo caso non può essere che una. Lo spettro compare agli uomini di guardia sugli spalti dell'Elsinor dopo la mezzanotte! Anch'egli, Amleto, la notte prossima vigilerà con essi, e se lo spettro ritorni, egli, « quand'anche l'inferno stesso si spalanchi per imporgli silenzio », gli parlerà. Dovere e necessità parimenti costringono. Quanto però è risoluto nel deliberare, altrettanto Amleto è prudente nel prevedere le conseguenze che dalla sua deliberazione possono derivare. Se quell'apparire di quello spettro una ragione c'è, quale essa sia, il fatto, non vero per altro, deve rimanere celato. Soprattutto a un uomo. Un uomo che la sua non nomina, ma che sta fondo nel suo pensiero, e a causa del quale egli « scongiura » gli amici « a serbare il silenzio ». « Turpi fatti » — egli conchiude a se stesso, e in questa conclusione c'è una netta intuizione e una risoluta volontà — « turpi fatti, quand'anche tutta la terra grave ne sopra, sorgeranno dinanzi agli occhi degli uomini ». Ma perchè essi ano di sotterra, e nonno devono uscire, conviene che chi lavora a tale fine ovrà con tenace prudenza.

Sugli spalti del castello, insieme con gli amici fedeli, Amleto attende l'apparizione del padre. Mezzanotte è sonata: l'ora sarà forse decisiva della sua vita e del regno.

Il grido che gli strappa l'apparizione del padre — « Angeli e ministri di grazia, difendeteci » — è l'irresistibile espressione della commozione d'un uomo di fronte a un fatto che esorbita dalla cerchia ordinaria della vita; non indica alcun attenuamento d'energia. Anzi mai come in questo momento Amleto ha raccolte e potenziate le proprie energie. Lo spettro gli fa cenno di voleri parlare in luogo appartato: egli vi andrà. Invano Orazio gli rammenta che intorno sono scogli pairosi, canti a piombo sul mare. Lo spettro potrebbe trascinarlo nelle onde, potrebbe insieme con la vita mettere a repentaglio la sua ragione; Amleto andrà. Se egli obbedisse ai timori di Orazio, finirebbe col non far nulla. Orazio prima non voleva prestar fede all'apparizione dello spettro, ora dinanzi ad essa sente le diffidenze e le paure dell'uomo comune; Amleto come alla prima notizia di quell'apparizione aveva detto: andiamo a vedere che cosa è, così ora, toccato con mano che qualche cosa c'è, affronta energico la necessità di andare al fondo della cosa. « Ogni più piccola arteria del suo corpo è ora rigida come la nervatura del leone nemeo ». « Il suo destino parla a voce alta ». Anzi, se gli amici non lo lascino andare, egli ricorrerà alla violenza, e e farà uno spettro di chi lo rattenga ». E si scioglie da essi e segue il fantasma. Ma non appena è lontano quanto basta, di botto s'arresta e avverte lo spettro che essi si deve fermare. « Dove mi vuoi tu condurre? Parla; io non verrò più oltre ». Andare più oltre sarebbe segno che lo spettro vuole ingannare, forse gli vuole nuocere. Deciderà il padre essere solo per parlare con il figlio? E soli essi erano. E' un cambiamento di posizione: pure tutte e due le posizioni sono parimenti necessarie al raggiungimento del fine. Prima la violenza irata per strapparsi dalla catena degli amici ora la calma fredda di chi sa d'essere arrivato al limite che non bisogna varcare. Ma, nell'un caso e nell'altro, vio enza e freddezza non sono obbedire alla cecità d'un impulso, ecco aderire alla imposizione del reale. E perciò è sempre la sua volontà ch'egli, chiunque gli stia di fronte, e sia pure un essere uscito dalla tomba, riesce ad imporre.

Tale è l'uomo, e tale la disposizione del suo spirito nel momento in cui si apprezza al colloquio che dovrà decidere della sua vita.

Alfredo Frassati

S'è alzato il sipario a Genova sulla tragedia del gioielliere

Come si presenta nella gabbia e nei volumi d'istruttoria l'imputata Corinna Grisolia
Vicino a lei, disinvolto e nemico, Vincenzo Barbaro - I gioielli trafugati dalla tomba

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 7 marzo.

Il presso uccellera, Corinna Grisolia si svolge in una delle più vaste aule del Palazzo Ducale, già fastosa residenza dei Doria e ora sede del Tribunale e della Corte d'Assise.

Appena aperte le porte una enorme folla si riversa dal cortile di Andrea Corte e Tucci di Genova, Vincenzo Barbaro dagli avvocati Ferraris e Pierroni; suo fratello da Solari di Torino e Ricci di Genova. I testi saranno ascoltati a tre sezioni e si annovera il tenente dei carabinieri Nuvolini, i marescialli Consorte, Graffino e brigadiere Bobbolo che tanto si occuparono a Torino per districare l'aruffata matassa delle truffe della famiglia Barbaro. Sono pure chiamati testimoni quel brigadiere dei carabinieri e quei militte della stessa Arma alle cui mani e manette il Vincenzo Barbaro fece i rapporti; infatti si mantengono distanti l'uno dall'altro senza guardarsi.

Modesta vedovella

Barbaro, come sempre elegante, appare disinvolto, quasi allegro. Questo foco e complicato processo che ha fatto accorrere tanta folla, oddiata la grande vanità. La Grisolia invece appare umile e raccolta, vesta un abitino nero a tulto semplice semplice, con un cappellino piccolo, quasi da vedovella. Si conviene al suo stato vedovile. Il suo aspetto non ha le caratteristiche della donna fatale, ma ch'ha conosciuto assicura che l'attuale atteggiamento è simulato, simulato. Sempre artista queste donne!

E' difesa dagli avvocati vrebbero dovuto contenere i fratelli Barbaro avrebbero legiato la casa di sollamento della Grisolia a Capo dell'Orba. L'autorità giudiziaria aveva chiuso lo strabile a chiave e posto i sigilli regolamentari, ma Vincenzo vi penetrò acrobaticamente da una finestra.

Dolire, costui, spacciandosi per funzionario di polizia, con la stessa faccia tosta con cui due o tre anni dopo si presentò a Torino in divisa di ufficiale dei carabinieri, riceveva al sequestro di 42 sterline d'oro di proprietà della Grisolia, ma finite in deposito presso l'amica della Grisolia, la Maggi.

Un colpo allegro

Lui e il fratello guazzeranno in questa sanguisuga vicenda e spilleranno quattrini perzino agli altri dell'esemplare « entourage » di casa Mazzarello, promettendo il sedicente avvocato Giuseppe Barbaro scarcerazione sia della Grisolia che dei Barbaro già a rispettive famiglie, vantando alti conoscenze nella magistratura.

Ma il colpo più allegro fu quello combinato a danno della madre della Grisolia, e quindi a lei amica. Maggi. Informando le due donne di supposti contatti personali con dignitari, il Vincenzo le indusse a mettere in quattro valigie indumenti e valori vari di'egli avvedutamente depositò in luogo sicuro, cioè nel deposito bagagli della stazione di Brignole. Quando le due tapine tornarono dal carcere andarono a ritirare, scontrini alla mano, i loro bagagli, trovarono invece quattro grossi pacchi che contenevano carta e pietre. Come era avvenuto un tale scambio? Fu una trovata del re dei truffatori, di Vincenzo. Il giorno prima, costui aveva depositato i quattro pacchi contenenti le pietre e il giorno dopo aveva dimostrato le quattro valigie. Poi consegnò alla Carena e alla Maggi gli scontrini dei quattro pacchi di carte e si trattenne quelli delle quattro valigie.

Ancora una volta, come informa il vecchio proverbio, la fina del diavolo era andata in crusca.

Ercole Moggi

Corinna Grisolia nella gabbia degli imputati

Le elezioni in Val d'Aosta

Quattro liste saranno in lizza - Favorita la lista D.C.-Union Valdôtaine - Come si voterà

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 7 marzo.

Giovedì 10 marzo, alle ore 16, scade il termine utile per la presentazione delle liste concorrenti alla prima elezione regionale della Val d'Aosta. Nessuna è ancora prontissima, ma tutte si perfezionano in giornata. Esse sono quattro. E cioè: « Democrazia cristiana - Union Valdôtaine », « Bandiera d'Italia », « Raggruppamento regionale della Valle d'Aosta », « Socialcomunisti ». A comporre il Consiglio della Valle saranno chiamati 35 membri; ogni lista ne può presentare al massimo 28 e ogni elettore può votare 28 nomi. Tutte quattro le liste saranno raccolte in un unico bollettino di voto, libero l'elettore di scegliere i suoi 28 in una lista sola oppure di preferire nomi diversi dalle altre liste purchè non superi i 28.

Il principale interesse di queste elezioni si concentra sull'avvenuto accordo tra la Democrazia cristiana e l'Union Valdôtaine. *Il Lavoro*, organo comunista, se la prende con il capo dell'Union Valdôtaine, l'attuale Presidente del Consiglio della Valle, avv. Severino Caveri, accusandolo di « un machiavellismo di primo piano » ma anche di parecchi « tradimenti ». Egli avrebbe tradito la Valle d'Aosta, il suo partito, quel partito di azione che l'aveva fatto consigliere, la maggioranza di sinistra del Consiglio della Valle che lo aveva eletto presidente, infine l'Union Valdôtaine che l'avv. Caveri metterebbe così « al riparo di un partito politico ». In verità se l'avvenuta solidarietà elettorale tra Democrazia cristiana e Union Valdôtaine è opera dell'avv. Caveri, egli si è mostrato un uomo politico avvedutissimo e il gruppo di cui egli è capo non può che essergli grato. Risulta infatti che i 28 uomini della lista saranno scelti alla pari, cioè 14 della Democrazia cristiana e 14 dell'Union Valdôtaine. Senonchè almeno quattro della Democrazia cristiana sono contemporaneamente dell'Union Valdôtaine, così come lo sono quattro candidati della lista dei socialcomunisti, dato che l'Union Valdôtaine fa astrazione da colorazioni politiche.

In origine si era tentato di mettere insieme una lista unica la quale, raccogliendo le migliori capacità tecniche della valle, avrebbe dato un compiesso amministrativo veramente autorevole e esclusivamente amministrativo. L'idea è naufragata quasi subito perchè taluni nomi risultavano inaccostabili sopra uno stesso piano alla stregua di elementi chimici incompatibili. Di lì la frattura in quattro parti di un corpo elettorale abbastanza esiguo (circa 45 mila elettori) e in parti assolutamente disuguali. E' opinione del più che l'Union Valdôtaine e la Democrazia cristiana spunteranno con tutti i loro 28 candidati. Alle altre tre liste non rimarrebbero che sette seggi. Il sette è un numero magico, ma indivisibile. Forse ne prenderà la massima parte il « raggruppamento regionale della Valle d'Aosta » il quale ha già reso noto il suo programma: liberare l'amministrazione della valle dalle preoccupazioni politiche che la « sommergono » per agire con « la collaborazione onesta e sincera fra tutti valdostani e non valdostani » sopra un piano di realtà pratiche.

Lo stesso programma sarebbe quello della « Bandiera d'Italia » pur ammettendo l'insegnamento del francese nella Valle d'Aosta soltanto il diritto della sua « non obbligatorietà » in coloro che non vogliono saperne. Difatti ce ne sono parecchi. I socialcomunisti si muovono nel solo ambito politico.

Avvenuta la presentazione delle liste comincerà la campagna elettorale vera e propria e cioè da sottomarina, come è tuttora in massima parte, passerà alla unità di superficie. Per il momento va registrato un fenomeno di sottomarina: l'Union Valdôtaine il quale comunica così: « Ci sono degli uccelli che non fanno nido. Essi preferiscono deporre le proprie uova nel nido degli altri: sono uccelli fafnasti, uccelli parassiti, uccelli di malaugurio, uccelli sofisti, ecc. ». Trasferito il paragone sul campo politico il nido sarebbe la Valle d'Aosta creata dai valdostani dell'Union Valdôtaine; tutti i candidati non valdostani e estranei all'unione entrerebbero nella categoria di quegli uccelli.

« Una leggera, immediata e rapida pulizia si rende necessaria — bisogna farla per gli uccelli notturni i quali se la cavano in genere con alti strumini e delle ali di gufo, sottratte con l'aiuto degli amici del lino e cotone rage » di cui si è detto, un'intelligenza non note dovuto circa i suoi affari e clienti, nonchè due portafogli ben nascosti.

Eccellente, dominatrice la Torrieri; e la Ferro plastica, subdola, ingannevole nella parte di Cristina. Penetrante ed espressiva il Carraro. Colorito il Sabatini. E inaugma un degno parole: arcinoto, il suo nome s'è attirato i battimani degli spettatori.

f. b.

Tre pittori romani

Avevo attirato attenzione alla Mostra di Roma di tre giovani, mi pittori romani, i quali avevano presentato l'aria di chi sa di sè, senza seguire nessuno dei gli scrocchi in voga. Nel tre, il noto Vespignani era conosciuto, per quei suoi disegni pungenti, nei colossi, arruffati, di figure tra il picaresco e il manieroso. Accanto del tutto il Muccini e la dichiaramente spiritosa Urbinati. Ora es si espongono insieme alla Rosati, in Via Margutta, e mostrano di rivelarsi una prima maniera tanto lica e disegna soprattutto dei paesaggi brillati, in cui si sente sono a poco la un certo influsso giapponese, ora Rissorbito in una preoccupazione architettonica e lirica nodosa insieme, ora un po' troppo cinesiana, del Pirandello magico e cortuto. Questo tutto nell'ambito di una modernità elettrica, di Cocteau, di Dali, di Ernst, di Steinberg fantastica due dipinti, Colò, « Marina piccola » e « Tempo ».

Nel suo dipinti il Muccini dimostra tendenza a una interpretazione cerata, a sfondo religioso, che si spiegherà, devia anche in alcune presentazioni quasi simbolche, come « Anselmi del « Mare bianco » il senso sofferto della sua pittura si manifesta anche traverso la materia del dipingere, a stregature strapazze, quasi decorazioni del colore.

Tutt'altra natura la Urbinati, decisa, prepotente quasi, con natura, fatorizzata, con colore a pasta fiersa, forme squadrate, violenza.

Così, in modi diversissimi, questi tre giovani testimoniano delle loro precoci esperienze in quel quartiere popolaresco del Porto-nacio, che si stende tenderno-San Lorenzo, che la guerra ha segnato a fondo nei suoi aspetti, e che essi hanno intensamente sentito.

e. r.

LE ARMI ATOMICHE

Anche l'Inghilterra produce il plutonio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 marzo.

(f.) - L'annuncio che il plutonio, l'esplosivo atomico usato per la prima volta sulle città di Hiroscima e Nagasaki nell'agosto '45, è stato prodotto per la prima volta nei laboratori nazionali inglesi, ha messo a rumore tanto il mondo politico-militare quanto quello degli scienziati. Il plutonio, prodotto finalmente, è l'elemento basico indispensabile per creare la forza atomica.

Negli ambienti politici si osserva che questo annuncio ufficiale, pur non sollevando sorpresa, rappresenta una conferma che l'America aveva tenuta segreta per tutti questi anni alla Gran Bretagna la formula del plutonio, nonostante che la Gran Bretagna e il Canadà fossero socie e nel sacri segreti pattuiti fra Truman, Attlee e il Premier canadese nel 1945. Vuol dire altresì che gli scienziati britannici si erano indietro di sei anni nella produzione di quegli elementi fissionabili dell'atomica: fissionabili perchè sono quelli che utilizzabili per gli esperimenti sia nazionali che internazionali, cesse dalle pile americane, che stanno ammassando il plutonio finalmente plutonio per le bombe atomiche.

Gli scienziati britannici spiegano che, mentre l'industria della Gran Bretagna era riuscita a produrre solo quattro quantità minime di plutonio dalla pila basata su una potente chiusa mata « Gleep », che era la prima installazione sperimentale di Harwell; d'ora innanzi si sarà possibile investigare a fondo le proprietà del nuovo elemento per prepararsi ad usarlo su larga scala nella fabbricazione delle bombe.

Il plutonio non è mai stato prodotto allo stato naturale nei minerali radioattivi. Esistevano solamente come una possibilità teorica, fino a quando fu scoperto come si possedeva la separazione dell'uranio in una pila atomica. Ora stanno sperimentando a Harwell lavorerà in collegamento con la stazione che è in costruzione a Sellafield, nel Cumberland, — e che costerà otto milioni di sterline — per la produzione di plutonio su vasta scala. La prima estrazione ufficiale di plutonio ha dato agli scienziati elementi per stabilire un immenso impianto destinato a nuovi esperimenti di energia atomica; un impianto che si trova a Los Alamos, nel Nuovo Messico. A Oakride viene separato l'uranio « divisibile » e l'ammoniaca è prodotto il plutonio e a Los Alamos si fabbricano le bombe atomiche, mentre ed elettronici che compongono la bomba. Tutto ciò. Pure che a Hanford vengono prodotti dieci chili di plutonio, che sono sufficienti per sei bombe atomiche al massimo, pur mancare tre o quattro anni prima che la Gran Bretagna raggiunga tale produzione.

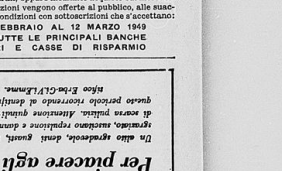
Roatta e Carboni al consiglio di disciplina

Roma, 7 marzo.

Venerdì il Ministro della Difesa, rispondendo al Senato alle interrogazioni sull'assolutorie dei generali Roatta e Carboni, La tradizione militare vuole che i militari assolti dal tribunale siano deferiti al consiglio di disciplina. Questo organo, per il caso in questione, è composto di tre generali di Corpo d'armata. Non risulta che la tradizione sia stata fino ad oggi modi locale; quindi si può ritenere che il Ministro della Difesa darà comunicazione all'Alta Assemblea del deferimento al consiglio di disciplina dei generali Carboni e Roatta.

I. M. I. - ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA
Capitale Statutario L. 5.511.000.000
EMISSIONE DI L. 5.000.000.000 DI OBBLIGAZIONI DA L. 1.000 CIASCUNA
DODICESIMA EMISSIONE 6 %
TITOLI ESENTI DA QUALSIASI TASSA, IMPOSTA O TRIBUTO PRESENTI O FUTURI
con godimento dal 1.o aprile 1949, fruttanti l'interesse del 6 % pagabile posticipatamente il 1. aprile e il 1. ottobre d'ogni anno
al prezzo di L. 975 cadauna (meno congiuntura dietimi)
redito matematico netto per i sottoscrittori 6,40 % — 12 anni circa — tenuto conto della probabilità di rimborso
durata media delle obbligazioni tenuto conto della probabilità di rimborso
Vengono accettate in pagamento — alla pari — le cedole con scadenza 1° Aprile 1949 delle precedenti serie di obbligazioni dell'I.M.
Rimborso alla pari entro il 1° Aprile 1969 mediante estrazioni a sorte semestrali, oppure mediante acquisto sul mercato.
Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, alle suaccennate principali condizioni con sottoscrizioni che s'accettano:
DAL 21 FEBBRAIO AL 12 MARZO 1949
PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI BANCHE
BANCHIERI E CASSE DI RISPARMIO

Per piacere agli altri
Un abito elegante, dritto, quasi, un sorriso sfrontato, accadono realmente e danno un senso di sicura pulizia. Attenzione quindi: prescrive questo periodo ricorrendo ai dentifrico sicuro.
Lysoform-G.V.Lemme.



LA FORTUNA TRA LE LABBRA
Una dentatura sana in una bocca sorridente attira simpatie e rende gradevole la conversazione. Può sorridere apertamente solo chi fa uso costante di un dentifricio che dia splendore al sorriso. Usate quindi il dentifricio Erba-GLVLEmme se non volete trovarvi nella spiacevole situazione che vi apparirà capovolgendo la pignetta.
DENTIFRICIO ERBA
gl.v. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

Casa moderna centrale
abitabile maggio 1949
senza buoningresso, senza annualità anticipate
affittasi alloggi uffici conso lari commerciali industriali magazzini garages ore 15-18 Corso Duca Abruzzi 30.

GRUPPO "LINMARE"
ITALIA
NORD AMERICA P.le SATURNIA e VULCANIA
SUD AMERICA • CONTE GRANDE • • CONTE BIANCAMANO • (P.le ARGENTINA)
M.le TOSCANELLI-CABOTO-VESPUCCI P.li SANTA CRUZ-SAN GIORGIO-ETNA NERGIZE - VELEVITO
CENTRO AMERICA M.le MARCO POLO - LEME
NORD e SUD PACIFICO P.li TRITONE - STROMBOLI
LLOYD TRIESTINO
AUSTRALIA P.le TOSCANA - M.le VIVALDI
SUD AFRICA P.li GERUSALEMME-ASTRA-PORTOROSE SPUMA
INDIA P.li DUINO - MILANO - TIMAVO - ONDA SPARTA - M.le CARBONELLO - TALBINO SALVORE
AFRICA OCC. CONGO P.li ALGA - AMIRA - ISONZO - PERLU USTIANA
ADRIATICA
EGITTO-LIBANO M.le GRIMANI - P.le DIANA
CIPRO-EGITTO-SORIA (da carico) P.li TIANIA - TREVISO
CIPRO - CAIPA P.li CAMPIDOGLIO - ABBAZIA
ORECIA-ITAYSKIN M.le M. VITTORIA - TITO CAMPANELLA OTRANTO - CARSO
MEDITERRANEO SUD ORIENTALE (da carico) P.li ROVIGO - CHIOGGIA
TIRRENIA
SARDEGNA-CORSICA M.le OLBIA - CITTÀ DI ALESSANDRIA - CITTÀ DI TRAPANI - CILIO - CITTÀ DI MESSINA-CIVITAVECCHIA-P.le GALLURA CAPO VANDALA
SARDEGNA-SICILIA TUNISI P.li ICHNUSA - MARECHIARO
MALTA-TRIPOLI P.le ARGENTINA
SICILIA-TUNISI M.le CITTÀ DI TUNISI-CAGLIARI-G.SORIS
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI PASSEGGERI E MERCI DELLE COMPAGNIE IN TUTTA ITALIA
A TORINO: Piazza Castello (angolo via Barbaroux), 2
Telefono 40-085 - Per merci: Tel. 44-905

TEATRI E MOSTRE
AL CARIGNANO: *Il lato si addice ad Elettra*, di O' Neill.
Su questo dramma di O' Neill sono state scritte migliaia di parole: arcinoto, il suo titolo è quasi divenuto scherzosamente proverbiale. *Il lato si addice ad Elettra* è uno di quei luoghi della cosiddetta coltura internazionale, in cui si ritrovano con gente di lettere e di giustizia intellettuali amanissi e snob. Anche su queste colonne ne scrivemmo a lungo, a suo tempo; e vorremmo ripetere che uno dei suoi aspetti più curiosi e vani è quell'aver voluto rifare, non per ironia e fantasia, ma con serietà, una delle più antiche e celebrate e meravigliose tragedie del mondo, l'Oresteia di Eschilo, che nel suo favoleggiamento è certamente lontanissima dalla nostra concezione della vita, dal nostro io d'oggi. Spunto tre eccentrico e accademico, e gli sfiducia solo se una nuova poesia avesse investito l'argomento arduo e repellente, sostituendo a quei miti di fatalità, di colpa, di incesto, di crimine, a quella sacra e primitiva idea delle origini dell'uomo e dei suoi rapporti con gli dèi, altri miti cosmici e divini, adatti al tempo nostro.
Questa delle Nuti più che una spada luccicante scende a tagliare netta la colpa, a rectificare, a ricomporre la tragedia redenta, in una misteriosa pace.
Sotto il tetto basso di questo Carignano, quasi vuoto di spettatori, si ha una sensazione di mensa, l'assassinio, la lussuria, ma vi anche, nell'immensità, la limitatezza dei crimini e della psicologia. Tutti intenti a guadagnare i loro delitti, ad attuarli, a coltivare nel cuore l'inefficace rimorso, le cupe e illusorie intenzioni, l'obbrobrioso ricordo. Gente senza luce, perchè, infiammata e gelida, incapace di affrontare la sanzione, il venerando giudizio di una morte. Questa tragedia moderna non è un poema, non è un canto; è una sommaria ricerca di cause universali. Fra mezzanini e avvilenti, di un cortile e di una trattoria desolata, senza musiche senza segni. Sono uomini che non altro tendono. Il giudizio, il verdetto clinico e il letterato connivente. A questo ambiente eschilico, è mancato Eschilo. Ed il reato è letteratura.
Del grigio dramma, che pur rivela una grande potenza di scrittore e drammaturgo, la Compagnia Tofano-Cervi diretta da Sabbatini ha dato una interpretazione di grande sensibile quando la Torrieri era in scena, anche se silenziosa. Ogni dugaro fu ben composto nei pressi e nemmeno, per questo si perdette il senso intimo del ciclo. Il pubblico fortissimo ha sentito questa meditata, efficace recitazione ed ha applaudito con convinzione e fervore.